

Rassegna stampa del

12 Aprile 2013



# «Più coraggio sui debiti Pa»

Le richieste di Regioni ed enti locali - Passera: si può arrivare a 60 miliardi

Eugenio Bruno  
Marco Mobill  
ROMA

Il decreto è un primo passo ma va rivisto il patto di stabilità (Anci). Bisogna rivedere le procedure (Upi). Occorre rivedere le procedure (Regioni). Sono alcune delle critiche al Dl sblocca-debiti ascoltate ieri in commissione speciale durante il primo giro di audizioni sul Dl 35. Considerazioni che si sostanziano in una richiesta unanime al governo di «maggiore coraggio». E che dimostrano come il lavoro a cui sono chiamati i due relatori, Giovanni Legnini (Pd) e Maurizio Bernardo (Pdl), sia tutt'altro che semplice. Alla luce anche dei rilievi dei servizi Studi e Bilancio della Camera che sollevano più di un dubbio sul-

## I RILIEVI DEI TECNICI

Per i servizi Studi e Bilancio della Camera il Dl rischia di non risolvere le cause che hanno prodotto l'accumulo di debiti

la tenuta finanziaria del testo.

Rinviando alle schede qui accanto per i dettagli su alcune delle principali osservazioni dei tecnici di Montecitorio, in questa sede ci si può limitare a riportare il loro allarme sulla reale capacità del Dl di risolvere alla radice il problema dei pagamenti arretrati alle imprese: «Per alcune voci di spesa che hanno visto il formarsi di debiti ed un ritardo nei pagamenti le misure indicate dal provvedimento non sembrano consentire il superamento delle cause alla base di tale fenomeno».

Il Governo non sembra però dello stesso avviso. Per il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, i 40 miliardi mossi dal decreto «possano arrivare a 60 nei prossimi 12 mesi con emissioni dedicate». A tal proposito dal Mise chia-

riscono che il ministro si riferiva all'attuazione di misure già previste nel testo per il 2014. In particolare alla possibilità di pagare, con titoli di Stato, e negli spazi individuati dalla prossima legge di stabilità, i debiti ceduti agli intermediari sulla base del censimento che l'Abi condurrà entro il 15 settembre ma che li fa stimare sin d'ora in 15/20 miliardi.

Tornando alle audizioni va segnalata la richiesta dei governatori di ampliare gli spazi di liquidità concessi dal Dl. «Questa operazione è asimmetrica: mentre per Comuni e province si sbloccano 5 miliardi di risorse - commenta Vito De Filippo (Basilicata, Pd) - per le Regioni i fondi di parte corrente sono solo 1,4 miliardi». E c'è poi il nodo sanità. Per i presidenti occorre una «migliore interrelazione fra i piani di rientro delle Regioni in disavanzo per la spesa sanitaria e la gestione della liquidità». Osservazioni a cui si sommano quelle del numero uno dell'Upi, Antonio Saitta, sui troppi vincoli del decreto: «Il limite del 13% della liquidità di tesoreria per avviare i primi pagamenti - spiega - ha di fatto impedito a quelle Province, che hanno liquidità in cassa, di pagare subito almeno il 50% dei debiti». E arriviamo così alle doglianze del presidente dell'Anci, Graziano Delrio: il Dl «risolve solo in parte le problematiche dei Comuni in materia di patto di stabilità interno». Da qui la sua richiesta di introdurre l'equilibrio di bilancio per la parte corrente e il tetto all'indebitamento per «risolvere il problema in maniera strutturale e non solo con una deroga una tantum al patto di stabilità». Senza dimenticare, aggiunge, le pendenze aperte su Imu e Tares. A tal proposito degno di nota è l'allarme della Cna: tra Tares, Tarsu, Imu e Iva per gli appalti sono in arrivo maggiori costi per imprese e cittadini per 10 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le principali osservazioni



### PATTO DI STABILITÀ

#### **Incertezze sul plafond**

Si potrebbero verificare incertezze nella determinazione a dell'importo che il Comune può richiedere. Perciò il servizio Bilancio chiede di chiarire se la procedura prevista dal Dl garantisce le informazioni necessarie sulle risorse totali a disposizione dell'ente, prima dell'inoltro della comunicazione. Intanto l'ente può effettuare pagamenti entro il doppio limite del 13% delle risorse liquide disponibili e del 50% delle richieste di deroga da avanzare. Ma questo potrebbe portare gli enti locali dotati di ampie disponibilità di tesoreria, a sfiorare il plafond di pagamenti assegnato a conclusione della procedura



### COMPENSAZIONI

#### **Dubbi sull'invarianza di gettito**

Il servizio Bilancio chiede all'Economia «dati ed elementi di valutazione in merito ai possibili effetti finanziari» prodotti dal nuovo canale di compensazione tra crediti commerciali e debiti tributari emersi da attività di accertamento e riscossione. La compensazione potrebbe produrre «una riduzione per cassa delle entrate da accertamento». E se queste somme già fossero state «scontate nei tendenziali di finanza pubblica», l'ampliamento delle compensazioni avrebbe effetti negativi sui saldi di finanza pubblica. Dubbi anche sugli effetti dell'innalzamento da 516mila a 700mila euro per le compensazioni fiscali nel 2014



### DEBITI FUORI BILANCIO

#### **Taglio delle spese rimodulabili**

Il servizio Studi sottolinea come il fenomeno dei debiti fuori bilancio si sia verificato «dopo numerose manovre aventi per oggetto tagli lineari degli stanziamenti di bilancio ed in particolare delle spese rimodulabili: di queste, una componente rilevante è appunto costituita dalle spese per consumi intermedi». Perciò secondo il dossier «ricorrere a una eventuale riduzione delle spese rimodulabili per ripianare i debiti, nel caso che le somme a ciò destinate dal decreto si rivelassero non sufficienti, potrebbe creare i presupposti per la contrazione, anche in futuro, di obbligazioni alle quali non corrispondano adeguati impegni»

# Ance: solo il 20% delle risorse va ai pagamenti in conto capitale

**Giorgio Santilli**

ROMA

Il decreto legge sui pagamenti Pa è «un primo segnale positivo, ma non sufficiente» perché presenta «rilevanti criticità che rischiano di compromettere i risultati attesi». È la posizione dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che ieri ha tenuto un'audizione presso le commissioni speciali della Camera e del Senato, incaricate di esaminare il provvedimento. L'obiezione principale al decreto riguarda la destinazione dei fondi: «solo 7,7 miliardi di euro - dice il documento consegnato ieri - sui 40 miliardi totali, meno del 20%, riguarderanno il pagamento di spesa in conto capitale. Inoltre - continua - non è previsto nessun pagamento in conto capitale nel 2014». In questo modo resterebbero non pagati 11 dei 19 miliardi

dovuti dalla Pa all'edilizia.

L'altro tema riguarda la necessità di modificare non una tantum, ma strutturalmente, il patto di stabilità, «introducendo il principio dell'equilibrio di parte corrente e un limite all'indebitamento».

Novembre le correzioni e integrazioni concrete chieste sul decreto legge dai costruttori. Anzitutto, sulle risorse disponibili, si chiede di incrementare da 5 a 11 miliardi l'allentamento del patto per consentire l'utilizzo dei fondi già disponibili. Viene chiesto inoltre di prevedere nel 2014 almeno dieci miliardi in conto capitale. Si chiede, inoltre, di spostare dal 31 dicembre 2012 al 31 marzo 2013 la data di riferimento per la maturazione del debito, obbligando contemporaneamente le amministrazioni pubbliche a registrare tutte le fatture invase.

Andrebbero inoltre esclusi interamente dal patto di stabilità i trasferimenti dalle Regioni agli enti locali che abbiano già iscritto residui passivi di parte capitale. Le imprese avrebbero inoltre diritto al rilascio del Durc qualora possano vantare un credito contributivo pari al credito vantato con la Pa.

C'è poi il capitolo dell'iter eccessivamente lungo e pesante: bisognerebbe accelerare il pagamento di risorse già disponibili degli enti locali mediante ricorso a meccanismi automatici, evitando di mettere in discussione il meccanismo previsto per gli enti locali «che risulta quello più semplice». Infine il tema delle società partecipate dagli enti locali, che al momento sono fuori dall'ambito di applicazione del decreto legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INTERVENTO

## Corto-circuito sul Durc per i debiti contributivi

di **Marina Calderone**

**I**l decreto per il pagamento dei debiti da parte della Pubblica amministrazione va nella giusta direzione, ma rischia di essere inefficace. L'impossibilità di compensare subito i debiti contributivi accumulati dalle imprese, spostata di fatto al 2014 l'entrata in vigore della disposizione. Con le naturali, devastanti conseguenze sull'intero sistema economico, bisogno di immediate risorse ad oggi ingiustamente bloccate.

Tutto nasce dalla necessità per l'imprenditore creditore della Pubblica amministrazione di essere in regola con il Documento di regolarità contributiva (Durc) per riscuotere i propri crediti. Le aziende in questi anni hanno però accumulato debiti con l'Inps, omettendo o ritardando il versamento dei contributi per mancanza di liquidità causata, tra l'altro, proprio dal mancato pagamento di quanto legittimamente maturato: questa situazione di irregolarità contributiva determina il mancato rilascio del Durc da parte dell'Inps.

La normativa vigente prevede dunque che per incassare i crediti è necessario essere in regola con il versamento dei contributi.

Ma come può l'imprenditore, debitore dell'Inps, essere in regola con il Durc se non salda il proprio debito? Questa condizione si ottiene anche con la compensazione dei debiti maturati con i crediti vantati; operazione normalmente svolta, negli studi dei consulenti del lavoro che assistono un milione di piccole e medie imprese, ad esempio con il credito Iva.

Ma se tutto ciò sarà possibile solo dal 2014, le aziende non potranno essere in regola con i contributi, quindi non potranno avere il Durc, e di conseguenza non potranno incassare il credito residuo dall'ente pubblico debitore.

È bene ricordare che, almeno per gli affidamenti che originano in appalti pubblici, il problema dovrebbe essere stato già risolto dalla legge, e dallo scorso anno le stazioni appaltanti prima di pagare compensano il debito nei riguardi degli enti (lo spiega la circolare 3/2012 del ministero del Lavoro). Ma per tutti gli altri la situazione diventerebbe paradossale. La domanda poi sorge spontanea: perché ciò che non è possibile oggi (compensare) lo sarà dal prossimo anno? Ma i fondi per far fronte a questa operazione ci sono? Se la risposta è affermativa, la possibilità di compensare deve essere immediata; se è negativa, il provvedimento adottato è inutile.

In questo momento di crisi estrema, che sta producendo una situazione disoccupazionale inverosimile, gli imprenditori hanno bisogno di avere immediate risorse per far ripartire l'economia e con essa l'occupazione e il benessere per le famiglie. Perché ciò si realizzi c'è bisogno di provvedimenti veri, reali, concreti e non di disposizioni che possono avere effetti solo nel lungo periodo.

*Presidente consiglio nazionale  
consulenti del lavoro*

INCARICO A BRUXELLES

# Marcegaglia guida gli industriali europei

## L'imprenditrice è stata nominata presidente di BusinessEurope

di Marco Morino

**D**opo Mario Draghi, presidente della Bce, l'Italia conquista un ulteriore, importante riconoscimento a livello europeo. L'ex presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, è stata nominata presidente di BusinessEurope, l'associazione che rappresenta le Confindustrie europee con sede a Bruxelles. Emma Marcegaglia, che subentra al tedesco Jürgen Thumann, sarà in carica dal 1° luglio con un mandato biennale rinnovabile una volta. Non era mai accaduto che l'associazione affidasse la presidenza a una donna ed è la seconda volta nella storia di BusinessEurope che tocca un italiano: il primo fu Guido Carli nel 1980-81. «Sono onorata di succedere a Thumann. Le sfide che sta affrontando l'economia europea - questo il commento a caldo di Emma Marcegaglia - richiedono significativi cambiamenti. Contribuirò costruttivamente a rifocalizzare le politiche europee sulla competitività e la crescita, insieme al direttore generale Markus J. Beyrer, al suo team e ai 41 componenti della federazione di BusinessEurope». I più grandi sostenitori alla nomina di Emma Marcegaglia alla presidenza delle Confindustrie europee sarebbero stati proprio i tedeschi.

«Siamo molto orgogliosi del riconoscimento arrivato da un lato alla personalità di Emma Marcegaglia e al suo impegno europeista, dall'altro all'attenzione che Confindustria ha sempre avuto per un'Europa più rappresentativa e più forte», ha detto il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. «È una bella notizia per gli imprenditori italiani e per l'Italia». La Commissione europea, incalza il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, punta sulla reindustrializzazione per superare la crisi. «Con Marcegaglia - dice Tajani - abbiamo collaborato in maniera molto positiva quando era presidente di Confindustria, tanto più avverrà ora quando assumerà la guida di BusinessEurope». In effetti la nomina di Emma Marcegaglia cade in un momento particolarmente delicato per il futuro dell'Italia e dell'Europa. Il 2014 sarà decisivo per lo sviluppo politico

ed economico dell'Unione: il prossimo anno si svolgeranno le elezioni europee, che faranno seguito alle elezioni tedesche dell'autunno 2013. La prossima si annuncia come una legislatura importante, di svolta, nella quale saranno gettate le basi della nuova Europa, quella che dovrà uscire dal tunnel della crisi ed agganciare la ripresa. E il fatto che in un passaggio così delicato ci sia un'italiana alla guida degli industriali europei, oltre a costituire un motivo di legittimo orgoglio per il nostro Paese, troppe volte bersaglio di critiche ingiuste fuori dai confini nazionali, è la migliore garanzia che le istanze e le aspettative delle imprese italiane possano trovare ascolto al vertice delle istituzioni europee. I dossier aperti sono innumerevoli, dalla riprogrammazione dei fondi comunitari alla definizione dei grandi piani europei per il rilancio industriale, a partire dalla siderurgia.

Per Emma Marcegaglia lo sbarco a Bruxelles non è una novità: dal 1998 al 2000 l'imprenditrice mantovana è stata presidente dei Giovani industriali europei, mentre dal 2000 al 2002 è stata vicepresidente di Confindustria con delega all'Europa sotto la presidenza di Antonio D'Amato. La nomina al vertice di BusinessEurope è il coronamento di un percorso iniziato nel 1996, quando Emma Marcegaglia fu eletta alla presidenza dei Giovani imprenditori di Confindustria e culminato il 13 marzo 2008 nella elezione alla presidenza di Confindustria per il quadriennio 2008-2012, prima donna a ricoprire tale carica e anche la più giovane (è nata a Mantova nel 1965). Emma Marcegaglia è amministratore delegato con il fratello Antonio dell'omonimo gruppo industriale fondato e presieduto dal padre Steno. Il gruppo Marcegaglia (7.500 dipendenti) opera nel settore metalli e deragico ed è presente in tutto il mondo con 50 stabilimenti. Laureata in economia aziendale alla Bocconi di Milano, sposata con un ingegnere informatico, Emma Marcegaglia vive a Montava, ha una figlia, Gaia, di 10 anni ed è appassionata di antiquariato, in particolare di orologi antichi. Marcegaglia è anche presidente della Luiss, l'università di Confindustria intitolata proprio a Guido Carli.

© RIPRODUZIONE E RISERVA

### LA CARRIERA E L'ORGANIZZAZIONE

#### Gli studi

■ Emma Marcegaglia, figlia di Steno Marcegaglia, fondatore dell'azienda attiva nella lavorazione dell'acciaio, consegue la maturità scientifica e si laurea con lode in economia aziendale all'Università Bocconi di Milano nel 1989.

#### Le cariche

■ Dal 1996 al 2000 Marcegaglia è stata presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria. Poi, nel maggio 2008, l'elezione alla presidenza di Confindustria: è la prima donna (e la persona più giovane) a guidare gli industriali italiani. Cavaliere della Legion d'Onore, per volere di Nicolas Sarkozy, è presidente dell'Università Luiss di Roma per il triennio 2010-2013.

### BUSINESSEUROPE

#### Il ruolo

■ BusinessEurope, la cui sede è a Bruxelles, è l'associazione che rappresenta 41 Confindustrie di 35 Paesi, dando voce a più di 20 milioni fra piccole, medie e grandi aziende.

#### Gli obiettivi

■ BusinessEurope si è impegnata a sostegno delle imprese: in particolare, grazie al piano "Growing out of the crisis - 5 steps to restore confidence", sostenuto soprattutto dall'attuale presidente, Jürgen R. Thumann, punta a sollecitare riforme strutturali e a promuovere investimenti privati.

IMAGOECONOMICA



**Emma Marcegaglia.** È il nuovo presidente di BusinessEurope, la Confindustria europea con un mandato di due anni. Entrerà in carica il 1° luglio e succede a Jürgen Thumann

Lavori pubblici. Approvato il Dpcm per l'istituzione dell'elenco dei fornitori

# In arrivo la «white list» per le aziende appaltatrici

Marco Ludovico  
ROMA.

White list in tutte le prefetture per snellire le procedure antimafia delle imprese. A palazzo Chigi è stato approvato il Dpcm per dare il via all'istituzione e l'aggiornamento «degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa». Dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, ormai prossima, le prefetture avranno un mese di tempo per organizzarsi e alla scadenza il Dpcm sarà in vigore.

L'iscrizione alle liste è volontaria e dura 12 mesi. Una delle logiche che ispira il testo è ridurre il carico burocratico per le imprese: nella domanda esse devono solo indicare i settori di attività e il proprio indirizzo di posta elettronica. La prefettura avrà 90 giorni di tempo per dare l'ok consultando la Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia - ora in fase di definizione - e, in attesa della Banca dati antimafia, farà i controlli con i collegamenti informatici previsti dal Codice antimafia (articolo 99, comma 2 bis). Le prefetture, inoltre, renderanno pubbliche le white list nel proprio si-

to alla sezione «Amministrazione trasparente». Il decreto stabilisce anche che le stazioni appaltanti non devono richiedere la certificazione antimafia alle imprese iscritte in questi elenchi certificati dalle prefetture. Al di là delle procedure di organizzazione, il provvedimento è un altro passo avanti nella sfida del contrasto alla mafia in un'alleanza con il mondo delle imprese sane. Ci sono ancora diverse norme da portare a termine per completare il mosaico: il regolamento sulla Banca dati antimafia, per esempio, ma anche il decreto sul rating per le imprese ancora all'esame del ministero dello Sviluppo economico. Certo è che al Viminale il lavoro del ministro Anna Maria Cancellieri in un anno e mezzo ha ripreso e rilanciato la battaglia di Confindustria - in particolare di Antonello Montante e Ivan Lo Bello - cominciata con «fuori gli iscritti che pagano il pizzo». Il decreto sulle white list è un pezzo importante di un procedimento più ampio condiviso tra l'Interno e Confindustria per ristabilire e condividere logiche e regole della lotta alle infiltrazioni mafiose nell'economia. Un processo di innovazione fondato sul principio che

quello delle imprese rispettose della legalità di stare sul mercato senza essere soffocate da una burocrazia occhiuta e formalistica è non solo un diritto da tutelare a tutti i costi, ma anche condizione riconosciuta di convenienza e di incentivo. C'è voluto e serve un lavoro complesso per rivedere le norme portato avanti, tra l'altro, dal comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza sulle grandi opere, presieduto dal prefetto Bruno Frattasi. La scommessa del ministero dell'Interno sulle white list è che siano presto riempite da un numero elevato di aziende, consapevoli dell'importanza di questi elenchi. L'attribuzione del rating di legalità alle imprese è un altro passaggio - culturale e pratico - essenziale: perché un punteggio elevato, che riconosce il massimo rispetto della legalità da parte dell'azienda, prevede agevolazioni e riduzioni del costo dell'accesso al credito. «Perciò il decreto che manca dovrà essere licenziato presto. Altrimenti - accusa Montante - è come se si ostacolassero le tante imprese sane che con coraggio e scrupolo rispettano le regole del mercato e dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Adempimenti.** Dal 15 aprile non si invierà più al ministero

# Autocertificazione Durc via mail alle «territoriali»

**Luigi Caiazza**

■ Dal prossimo 15 aprile sarà possibile l'invio telematico alle direzioni territoriali del lavoro (Dtl) delle autocertificazioni relative alla non commissione degli illeciti ai fini del rilascio del Documento unico di regolarità contributiva (Durc). È quanto stabilito dal ministero del Lavoro con la lettera circolare protocollo numero 4839 del 10 aprile scorso.

Il provvedimento fa seguito a quanto precedentemente disposto sull'argomento dal ministero con le circolari 34/2008 e 10/2009, al fine di accedere ai benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e legislazione sociale, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 1175, della legge 296/2006 (Finanziaria 2007). In proposito occorre ricordare che con decreto ministeriale del 24 ottobre 2007 è stata stabilita la non emissione del Durc, per determinati periodi di tempo, in conseguenza della violazione delle fattispecie penali e amministrative indicate nella tabella A del Dm.

Ai fini del rilascio del docu-

mento, l'interessato è tenuto a certificare l'inesistenza a suo carico di provvedimenti, amministrativi o giurisdizionali, definitivi in ordine alla commissione delle violazioni di cui all'allegato A, ovvero il decorso del periodo indicato dallo stesso allegato relativo a ciascun illecito. In relazione a

---

## DESTINATARI

Invio all'ufficio

competente per area

Le aziende plurilocalizzate

fanno riferimento

alla sede legale

---

quanto sopra, i datori di lavoro sono tenuti a fornire tale autocertificazione alla Dtl territorialmente competente secondo la sede legale dell'impresa interessata.

L'autocertificazione (il cui fac simile è allegato alla circolare 34/2008), presentata e firmata dal legale rappresentante, dovrà essere fornita una sola volta, fermo restando che ogni eventuale modifica di quanto dichiarato, dovrà esse-

re tempestivamente comunicata al medesimo ufficio presso il quale la stessa è stata depositata. Secondo quanto stabilito dalla circolare 10/2009, il modulo di autocertificazione dovrà essere compilato e salvato sul proprio computer e il file dovrà essere firmato digitalmente.

Le novità riguardano le modalità di trasmissione dell'autocertificazione. Rispetto alla circolare 10/2009 che indicava un indirizzo di posta elettronica del ministero, ora si deve spedire il documento alla caselle di posta elettronica certificata della Dtl competente per territorio. Per le aziende plurilocalizzate, l'invio dovrà essere effettuato alla direzione territoriale ove è ubicata la sede legale. Gli indirizzi delle caselle di posta elettronica delle singole Dtl sono pubblicate sul sito [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) alla voce "uffici territoriali". Restano a disposizione le altre modalità indicate dalla circolare 34/2008: consegna personale presso la sede della Dtl, raccomandata con ricevuta di ritorno, fax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Appello di Ruggiero Binetti

*Presidente Onorario ACER, Ass. Costruttori Edili di Roma e Provincia*

## al mondo politico

Il ripetersi di tragedie, come quella accaduta in questi giorni a Civitanova Marche, coinvolge sempre più ampie fasce sociali e non può lasciarci indifferenti davanti alla sofferenza dei nostri cittadini. Invoco pertanto una patrimoniale da applicarsi sui capitali superiori al milione di € e fino a 10 milioni nella percentuale del 5%, oltre i 10 milioni e fino a 20 milioni nella misura del 15%, sopra il tetto di 20 milioni il 20%.

Dobbiamo svegliare le nostre coscienze affinché questi drammi non abbiano a ripetersi nel futuro, destinando le risorse allo sviluppo del paese con l'obiettivo di risanare il territorio, mettere in sicurezza gli ospedali, le scuole e le altre strutture pubbliche, apportando ossigeno alla piccola e media impresa, da sempre ritenuta uno dei principali motori della nostra economia.

**Ruggiero Binetti**

**Cambi e tassi**



€/\$	↑	€/Y	↑	€/£	↓	Irs 6M/20Y	↓
1,3119		130,39		0,8520		2,2084	
0,25	var. %	0,54	var. %	-0,33	var. %	-0,25	var. %
-0,09	var. % ann.	22,80	var. % ann.	3,15	var. % ann.	-14,93	var. % ann.

**EURIBOR - EUREPO**  
Tassi del 11.04. Valuta 15.04

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,084	0,085	0,022
2 w	0,093	0,094	0,021
3 w	0,103	0,104	0,019
1 m	0,119	0,121	0,018
2 m	0,171	0,173	0,019
3 m	0,211	0,214	0,019
4 m	0,251	0,254	-
5 m	0,291	0,295	-
6 m	0,329	0,334	0,019
7 m	0,363	0,368	-
8 m	0,398	0,404	-
9 m	0,434	0,440	0,019
10 m	0,468	0,475	-
11 m	0,504	0,511	-
1 a	0,536	0,543	0,021
<b>Media % mese Marzo</b>			
1 m	0,118	0,120	-
2 m	0,166	0,168	-
3 m	0,206	0,209	-
6 m	0,329	0,334	-

**IRS**  
Tassi dell'11.04

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,36	0,38
2Y/6M	0,44	0,46
3Y/6M	0,55	0,57
4Y/6M	0,70	0,72
5Y/6M	0,86	0,88
6Y/6M	1,03	1,05
7Y/6M	1,19	1,21
8Y/6M	1,35	1,37
9Y/6M	1,49	1,51
10Y/6M	1,62	1,64
11Y/6M	1,72	1,74
12Y/6M	1,84	1,86
15Y/6M	2,06	2,08
20Y/6M	2,22	2,24
25Y/6M	2,27	2,29
30Y/6M	2,28	2,30
40Y/6M	2,34	2,36
50Y/6M	2,40	2,42

**RILEVAZIONI BCE**

Valute	Dati al 11.04	Var. % glori	Iniz anno	Valute	Dati al 11.04	Var. % glori	Iniz anno
Stati Uniti	Usd 1,3119	0,252	-0,57	N. Zelanda	Nzd 1,5140	-1,046	-5,64
Giappone	Jpy 130,3900	0,540	14,77	Norvegia	Nok 7,4770	-0,386	1,75
G. Bretagna	Gbp 0,8520	-0,328	4,40	Polonia	Pln 4,1124	-0,087	0,94
Svizzera	Chf 1,2187	0,033	0,95	Rep. Ceca	Czk 25,9420	0,298	3,15
Australia	Aud 1,2411	-0,145	-2,37	Rep. Pop. Cina	Cny 8,1288	0,290	-1,12
Brasile	Brl 2,5876	-0,354	-4,29	Romania	Ron 4,3940	0,114	-1,14
Bulgaria	Bgn 1,9558	-	-	Russia	Rub 40,4260	0,052	0,24
Canada	Cad 1,3242	-0,361	0,80	Singapore	Sgd 1,6223	0,142	0,70
Croazia	Hrk 7,6203	0,102	0,83	Sud Corea	Krw 1481,3700	0,051	5,34
Danimarca	Dkk 7,4563	-	-0,06	Sudafrica	Zar 11,6910	0,009	4,64
Filippine	Php 53,8250	0,283	-0,52	Svezia	Sek 8,3138	-0,258	-3,13
Hong Kong	Hkd 10,1836	0,245	-0,41	Thailandia	Thb 38,0840	0,284	-5,61
India	Inr 71,5310	0,252	-1,42	Thurchia	Try 2,3464	0,402	-0,37
Indonesia	Idr 12737,8700	0,468	0,19	Ungheria	Huf 297,7900	-0,107	1,88
Islanda *	Isk -	-	-				
Israele	Ils 4,7619	0,130	-3,33				
Lettonia	Lvl 0,7009	0,029	0,46				
Lituania	Ltl 3,4528	-	-				
Malaysia	Myr 3,9796	0,373	-1,37				
Messico	Mxn 15,8661	-0,177	-7,67	Islanda	Isk 155,7393	0,244	-8,04

\* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

# Non si ferma il calo dello yen

di **Andrea Franceschi**

Non si ferma la discesa dello yen giapponese che viaggia vicino ai minimi da quattro anni sul dollaro. La politica ultraespansiva decisa la scorsa settimana dalla Bank of Japan fa da contraltare ad una Fed sempre più divisa sul continuare o meno le misure di stimolo monetario (Quantitative easing) che in questi anni hanno sostenuto il mercato americano. La Bce dal canto suo non ha gli strumenti per combattere ad armi pari questa svalutazione competitiva (detta anche guerra delle valute) dato che il suo statuto le impedisce di stampare moneta. Si capisce così come mai, nonostante il quadro macroeconomico resti piuttosto incerto, la moneta unica sia tornata ad apprezzarsi. Sul dollaro (oltre 1,31) e soprattutto yen (viaggia verso quota 131 ai massimi dal 2010). Dal citato direttivo della scorsa settimana della Boj la moneta unica si è rivalutata del 9,3% nel cambio con la valuta giapponese che a sua volta si è svalutata meno nel cambio con dollaro (-6,9%), sterlina (-8,9%) e franco svizzero (-8,83%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO I LIBERI CONSORZI

## Province, Crocetta conferma commissari di Catania e Ragusa

PALERMO. Il decreto per la convocazione dei comizi, firmato dall'assessore alle Autonomie locali, Patrizia Valenti, è già stato trasmesso alle prefetture. Da ieri, dunque, è iniziato ufficialmente l'iter per la tornata amministrativa che il governo regionale ha fissato per il 9 e 10 giugno. Eventuali ballottaggi il 23 e 24 giugno.

Intanto, il vice prefetto vicario di Forlì, Darco Pellos, è il nuovo commissario straordinario della Provincia di Trapani. Il decreto di nomina è stato firmato dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali, Patrizia Valenti. A Catania e Ragusa, invece, sono stati confermati i commissari straordinari in carica, rispettivamente Antonella Liotta e Giovanni Scarso. Per la Provincia di Caltanissetta, anch'essa commissariata in seguito alle dimissioni del presidente, l'assessore Valenti attende indicazioni della Prefettura nissena.

Dopo l'abolizione delle Province, sono stati nominati i nuovi vertici straordinari degli enti che erano già commissariati. I commissari straordinari eserciteranno i poteri del presidente, essendo ancora nel pieno dei poteri i consigli provinciali che scadranno al quinto anno dal loro insediamento. Si attende la scadenza naturale del mandato degli organismi elettivi, anche per le Province di Palermo, Messina, Siracusa, Ragusa e Agrigento. Per la nomina dei rispettivi commissari straordinari, si procederà in base alle indicazioni che arriveranno dalle singole prefetture.

Il presidente della Regione, Crocetta, subito dopo l'approvazione della legge che abolisce le Province e istituisce i Liberi consorzi di comuni, scrisse una lettera ai nove prefetti dell'Isola, chiedendo di segnalare nomi di prefetti e vice prefetti, in servizio o quiescenza, o alti funzionari della pubblica amministrazione in possesso dei requisiti professionali per svolgere il ruolo di commissario straordinario nella delicata fase di passaggio. Comunque, la competenza della nomina rimane sempre in capo alla Regione.

«Lo spirito del nostro provvedimento - ha rilevato l'assessore Valenti - è stato quello di ridurre i costi dell'intervento pubblico. Dobbiamo considerare che l'intero apparato tra



L'ASSESSORE PATRIZIA VALENTI

presidenze, assessori e consigli delle Province oscillava tra i 10-15 milioni di euro annui. Nel momento in cui si istituiranno i Liberi consorzi di comuni, si provvederà alla riorganizzazione di tutti gli altri enti che livello provinciale insistono sul territorio, che potranno consentire risparmi pari a circa 50 milioni di euro l'anno».

Dopo l'abolizione delle Province, entro il prossimo 31 dicembre, l'Ars dovrà approvare il disegno di legge che istituisce i Liberi consorzi di comuni. Saranno enti di secondo livello e gli organi rappresentativi saranno eletti con il sistema elettorale di secondo tipo. Cioè, saranno sindaci e consiglieri comunali a votare per il presidente e la giunta. Ed essendo già degli amministratori gli eleggibili, non sarà prevista alcuna indennità aggiuntiva. Ci sarà soltanto il rimborso delle spese per chi non ha la residenza del comune capofila. Secondo le previsioni, gli amministratori dei Liberi consorzi di comuni resteranno in carica per due anni e mezzo. Ciò per consentire un ricambio, ma anche per invogliare gli amministratori comunali ad occuparsi anche del Consorzio. Perché senza indennità aggiuntive, non saranno in parecchi a volersi accollare l'onere della gestione di servizi essenziali e su area vasta, come rifiuti, acqua e trasporti.

In realtà, ancora non sono state del tutto ben definite le competenze che dovranno avere i Liberi consorzi di comuni e con quali risorse dovranno gestirli. Le ormai disciolte Province hanno potuto contare su trasferimenti dello Stato e sulla riscossione di alcuni tributi, come l'addizionale sull'energia elettrica, la Rca, l'Ipt e la tassa sulle discariche. Soldi che è espressamente previsto dalla legge statale, devono essere devoluti alle Province.

L. M.

## PROVINCIA REGIONALE

# Scarso confermato resta commissario a viale del Fante

Il libro che Giovanni Scarso aveva intenzione di terminare una volta terminato il proprio compito alla Provincia regionale di Ragusa, può aspettare: l'avvocato vittoriese è stato infatti riconfermato alla guida dell'ente di viale del Fante da parte della giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale alle Autonomie Locali, Patrizia Valenti. L'ufficialità si è avuta ieri mattina. "Dobbiamo lavorare soprattutto per la Ragusa-Catania - esordisce Scarso - ma, ovviamente, di cose da fare ce ne sono parecchie. Continuerò con il solito sistema della 'spending review', perché non è tempo di fare spese folli. A Ragusa c'è da affrontare la questione relativa al



**«Dobbiamo lavorare in particolare per la Rg-Ct. Ma c'è tanto da fare»**

consorzio universitario mentre in altre città come Vittoria ci sono opere in completamento come il museo Zarino e il Velodromo". Per Giovanni Scarso, che verosimilmente sarà a capo dell'ente provincia quando decollerà il primo aereo dall'aeroporto di Comiso, si tratta di una nuova nomina ma anche di un apprezzamento al suo lavoro e al suo impegno certificato dal prefetto di Ragusa.

"Continuare a servire l'istituzione Provincia è un onore - dichiara Scarso - ma anche un riconoscimento al lavoro svolto in questi dieci mesi. Un impegno che il prefetto di Ragusa ha valutato positivamente e di questo gliene sono grato. Non posso che ringraziare quanti mi hanno voluto

ancora al timone di questo ente. Quando mi sono insediato ho dovuto scontrarmi con un deficit enorme. Abbiamo dovuto fare i conti con un taglio di 7 milioni di trasferimenti statali. Ho avuto continuamente persone che bussavano alla mia porta chiedendo di finanziare ora una sagra della Pizza, ora una manifestazione canora. Purtroppo sono stato costretto a dire di no al 99% di questi, per privilegiare soprattutto i servizi sociali. Ora - evidenzia il commissario provinciale - inizia una seconda fase che spero non sia solo quella dell'emergenza finanziaria ma anche della programmazione, cercando di rendere la Provincia di Ragusa protagonista sino all'ultimo della sua attività e al servizio della comunità iblea, puntando, come accennavo, ad inaugurare le opere pubbliche che aspettano di essere completate e lavorando per assicurare i servizi sociali sino alla fine agli studenti disabili che finora abbiamo mantenuto a fatica evitando dolorosi tagli".

**MICHELE FARINACCIO**

# Ragusa e l'occupazione la crisi si tocca con mano

## Dal Centro per l'impiego arrivano dati negativi

IL PUNTO

### Le città invisibili

LEONARDO LOIATO

**C'**è un numero che, da un po' di tempo a questa parte, ricorre nella mente degli italiani. E' "un milione". Proprio come i posti di lavoro promessi tempo addietro. Un milione come i posti di lavoro che, invece, sono andati persi nel giro di dodici mesi (sono dati del 2012 forniti dal ministero) a causa di una crisi che, come un ouroboros si morde la coda formando un anello senza via d'uscita.

"Il milione" è anche quel romanzo in cui si narrano le avventure di Marco Polo e da cui prende spunto Italo Calvino per il suo "Le città invisibili" tra le cui pagine proprio Marco Polo snocciola al Kublai Khan il suo lungo peregrinare per quel milione di città invisibili che esistono e che ha visitato soltanto nella sua mente. Ma se Marco Polo ha tutta la nostra ammirazione nell'entusiasmare il lettore e il fondatore del primo impero cinese, le nostre città, le nostre campagne, i centri storici e le periferie, non hanno nulla di "fantastico". Soffrono realmente un momento di difficoltà che significa stenti, che vuol dire mancanza di lavoro, che significa misurarsi con la fatica di riuscire a stento a sbarcare il lunario.

Un milione di licenziamenti sono tanti. Trecentotrentamila persone che, negli ultimi tre mesi del 2013, hanno perso il lavoro non sono più un campanello d'allarme ma la triste realtà di un'Italia che rischia davvero di sprofondare (ma si può più di così?). E da queste parti, cosa succede? Basta fare una passeggiata, parlare con qualche commerciante, con un piccolo imprenditore per scoprire che tutto il mondo è paese. Ma questo non vuol dire, passando di detto in detto, che il mal comune si traduca in mezzo gaudio. Anche qui c'è poco o niente da stare allegri. Sarebbe opporuno, finalmente, che si cominciasse a discutere seriamente e serenamente di strategie. La gente, quella che lavora onestamente, è arciscontenta. Proprio come Sor Pampurio e il suo milione.

ANTONIO LA MONICA

**U**na lettura superficiale dei dati sembrerebbe fare gridare al miracolo ragusano. Un ritorno al mito dell'isola nell'isola. Ma la superficialità, lo sappiamo bene, non è mai una buona compagna di strada. Ecco, dunque, che le cifre che fornisce il Centro per l'impiego, una volta analizzate, mostrano come la crisi economica, anche a Ragusa, equivalga ad un problema antico che si chiama disoccupazione. Ma veniamo ai numeri.

Al 31 dicembre 2012, data di ultima rilevazione ufficiale, il Centro per l'impiego di Ragusa registra per la nostra provincia 65.426 comunicazioni di assunzioni, tra contratti a tempo determinato e tempo indeterminato. Per la precisione, però, 59.412 sono a tempo determinato e soli 6.014 a tempo indeterminato. Alla loro somma vanno aggiunte 2.746 dichiarazioni di assunzione a valere sulla legge 407 del 1990 (che sgrava dei contributi per tre anni l'impresa che assume a tempo indeterminato), 1.1584 per cittadini extra comunitari, 92 interinali, 516 contratti di inserimento e 1.963 di apprendistato. Una cifra, quest'ultima, che supera per numero quella delle realtà metropolitane dell'isola.

Veniamo ai licenziamenti. Il loro numero raggiunge quota 8.884 per i contratti a tempo indeterminato. Nulla, rispetto alle domande di assunzioni che sono, come detto 65.426. Ma il fatto è che di queste erano soltanto 6.014 quelle a tempo indeterminato. Il che vuol dire che il saldo è già in netto passivo. Sono, inoltre, 302 i licenziamenti per i contratti di inserimento, 2.075 per quelli di chi godeva degli sgravi legati alle legge 407. Sono 1.774 gli apprendisti licenziati, 6.332 gli extra comunitari, 2 gli interinali. Sempre per la precisione, tuttavia, va anche detto che i licenziamenti degli apprendisti potrebbero celare una riassunzione sotto altra forma contrattuale.

E di tutte le migliaia di assunzioni a tempo determinato? La cessazione di tale tipo di contratto, infatti, non risulta al Centro per l'impiego. Cioè non vengono conteggiati come licenziamenti quei rapporti di lavoro che si esauriscono proprio per forma contrattuale.

"In apparenza - spiega Gianni Vindigni, direttore del Centro per l'impiego - sembrerebbe che tutto vada bene in questa isola nell'isola. In realtà, purtroppo, i segnali ci indicano con chiarezza che la struttura portante dell'economia iblea è in pieno deficit. Cresce la mobilità, cresce la richiesta di ore di cassa integrazione. In quest'ultimo caso, negli ultimi tre anni il monte ore di cassa integrazione è sempre in costante ascesa e, nei primi tre mesi dell'anno in corso ha già superato le somme degli scorsi anni. Dal mio punto di vista, se le imprese ragusane fanno richiesta di ammortizzatori sociali è perché ne hanno realmente di bisogno". Sono un paio, almeno i nodi cruciali sui quali i governi dovrebbero intervenire. "La capacità di spesa delle famiglie - afferma Vindigni - si è praticamente azzerata. Se non si recupera su questo punto, non ci potrà essere ripresa per l'economia. A livello locale, inoltre, assistiamo ad una crisi inaudita per il settore edile e per il suo ampio indotto. Un comparto strategico che sta morendo. Lo stesso avviene, anche se dal nostro ufficio non passano dati in merito, anche per l'agricoltura che sta attraversando una fase delicatissima, per non dire tremenda". Difficile in questo mare in tempesta intravedere vie d'uscita o porti in cui scampare. "Noi - conclude il direttore - facciamo il possibile, ad esempio, stiamo cercando di sensibilizzare le imprese che, pur avendo assunto del personale a tempo indeterminato, non hanno mai fatto richiesta dall'una tantum di 4.700 euro che spetterebbe loro per legge. Somme alle quali in pochi accedono. Su questo tema organizzeremo a maggio un convegno".

Auto

## VADEMECUM MULTE PER ECCESSO DI VELOCITÀ

Quando arriva la multa per eccesso di velocità il proprietario del veicolo ha 60 giorni per comunicare al comando di polizia locale il nome del trasgressore che era al volante al momento dell'infrazione. Lo impone l'art. 126 bis del Codice della strada. Successivamente ai 60 giorni la polizia ha 90 giorni di tempo per notificare un secondo atto giudiziario (multa), che si perfeziona con la consegna al servizio postale. Trascorsi i 90 giorni, il secondo atto è illegittimo e dovrebbe essere annullato in autotutela attraverso una semplice segnalazione del proprietario del mezzo. Diversamente va presentato ricorso entro 30 giorni dalla notifica al Giudice di pace, chiedendo di porre a carico del Comune le

spese del procedimento anche se il ricorrente si difende da solo.

Rimane invariato, invece, il tempo di 60 giorni per proporre ricorso al prefetto e senza che ci siano spese da sostenere. Con il rischio, però, di pagare il doppio della multa se si perde il ricorso.

Anche il verbale che presenta vizi sugli elementi essenziali è illegittimo e può essere annullato per i seguenti motivi: l'erronea indicazione delle generalità del conducente; l'omessa od errata indicazione della data e dell'ora nella quale è avvenuta l'infrazione; mancata esposizione dei fatti; mancata o erronea indicazione dell'autorità competente per il ricorso; mancata, non chiara o insufficiente indicazio-

ne delle motivazioni di mancato fermo; mancata, non chiara o insufficiente informazione riguardo all'obbligo di comunicare i dati del conducente (quando non sia stato subito identificato e il verbale è notificato al proprietario); errore sulla norma violata o sulla sanzione da pagare (se è applicabile la sanzione ridotta essa deve essere riportata); l'erronea indicazione del tipo e della targa del veicolo quando non possano essere desunti in altro modo. La mancata indicazione del numero civico, invece, potrebbe rendere annullabile il verbale solo se pregiudicasse l'individuazione del luogo ove è avvenuta l'infrazione.

**PAOLO AMATO**

" **GIUNTA.** Pellos a Trapani. Confermati Scarso a Ragusa e Liotta a Catania "

## Nominati i commissari regionali in tre province cancellate

### PALERMO

●●● Via libera della giunta regionale ai commissari nelle Province di Catania, Ragusa e Trapani. Il governatore Rosario Crocetta, mercoledì notte, ha firmato il decreto di nomina su proposta dell'assessore alle Autonomie locali Patrizia Valenti.

A Trapani è stato nominato il viceprefetto vicario di Forlì, Darco Pellos; a Ragusa è stato

confermato il commissario uscente Giovanni Scarso, anche a Catania conferma per il commissario Antonella Liotta. Per quanto riguarda la provincia di Caltanissetta, l'assessore Valenti, come per gli altri enti, aspetta le indicazioni della Prefettura.

La nomina dei commissari è prevista nella legge, approvata dall'Assemblea, che ha abolito

l'elezione di primo livello nelle Province regionali, prevedendo la costituzione dei liberi consorzi entro il 31 dicembre di quest'anno con un apposita riforma.

Alla scadenza naturale degli organismi elettivi delle altre province (Palermo, Siracusa, Enna, Agrigento e Messina), il governo provvederà alla nomina dei relativi commissari. 

**COMMERCIO.** È stato designato dal consiglio regionale. Roberto Helg dovrebbe essere eletto vice. La nomina ufficiale arriverà tra qualche giorno

# Montante presidente di Unioncamere Sicilia

**Montante subentrerà a Giuseppe Pace, presidente della Camera di commercio di Trapani, a capo di Unioncamere Sicilia dal 2004.**

**Salvo Ricco**

PALERMO

●●● Antonello Montante è stato designato alla carica di presidente regionale di Unioncamere. La decisione è stata presa nel corso di una seduta del Consiglio, alla presenza dei nove tra presidenti e commissari delle Camere di commercio dell'Iso-

la. Dalla riunione sarebbe uscito anche il nome del vice presidente con funzioni vicarie, posto che andrebbe a Roberto Helg, attuale presidente della Camera di commercio di Palermo.

La nomina ufficiale di Montante arriverà soltanto fra qualche giorno, quando il consiglio tornerà a riunirsi per eleggere il nuovo presidente. Montante è presidente della Camera di commercio di Caltanissetta, ed è pure presidente di Confindustria Sicilia e delegato nazionale di Confindustria.

La designazione si è mossa nel solco degli industriali, visto che nella maggior parte delle Camere di commercio siciliane figurano presidenti o commissari dell'area di Confindustria.

Il presidente in pectore subentrerà a Giuseppe Pace, presidente della Camera di commercio di Trapani, a capo di Unioncamere Sicilia dal 2004.

Secondo i bene informati, per convincere Montante ad accettare la presidenza di Unioncamere c'è voluto tempo e tanta diplomazia. Attualmente, a capo delle nove Camere di commercio siciliane ci sono: Vittorio Messina ad Agrigento, Antonello Montante a Caltanissetta, Dario Lo Bosco commissario straordinario a Catania, Leonardo Pipitone commissario straordinario ad Enna, Franco De Francesco commissario straordinario a Messina, Roberto Helg a Palermo, Sebastiano Gurrieri commissario straordinario a Ragusa, Ivanhoe Lo Bello a Siracusa e Giuseppe Pace a Trapani.

Molte le aspettative da questa designazione, in un periodo di notevole sofferenza delle imprese.

Ma non sfugge anche un'altro aspetto, visto che l'Unione regionale delle camere di commercio ha un peso abbastanza rilevante all'interno di Unioncamere nazionale, circa il dieci per cento, dove nel frattempo si scaldano i motori per il rinnovo della presidenza, che vede dal 2009 Ferruccio Dardanella - di area Confcommercio - a capo della struttura. Voci insistenti indicano in Ivanhoe Lo Bello, la persona che potrebbe ricoprire la carica di presidente nazionale. (\*SARI\*)



**Antonello Montante**

## Crocetta conferma Scarso alla guida della Provincia

●●● L'avvocato vittoriese Giovanni Scarso, 77 anni, è stato confermato commissario straordinario della Provincia. La giunta regionale guidata da Rosario Crocetta, su proposta dell'assessore alle Autonomie Locali, Patrizia Valenti, ha confermato il commissario che ha retto le sorti dell'ente dal 25 maggio scorso sino alla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 29 marzo scorso che prevedeva la cessazione dei poteri e delle funzioni. Per Scarso si tratta di una nuova nomina ma anche un apprezzamento al suo lavoro e al suo impegno certificato dal prefetto di Ragusa. La prima volta Scarso era stato nominato dal Governo Lombardo ed adesso dal Governo Crocetta. Dovrà traghettare la Provincia fino al 31 dicembre, data entro la quale l'Ars dovrà le-

giferare per abolire le province ed istituire i liberi consorzi comunali. «Continuare a servire l'Istituzione Provincia è un onore - dichiara Scarso - ma anche un riconoscimento al lavoro svolto in questi dieci mesi. Un impegno che il prefetto di Ragusa ha valutato positivamente e di questo gliene sono grato. Ora inizia una seconda fase che spero non sia solo quella dell'emergenza finanziaria ma anche della programmazione cercando di rendere questo ente protagonista sino all'ultimo della sua attività e al servizio della comunità iblea, puntando ad inaugurare le opere pubbliche che aspettano di essere completate e lavorando per assicurare i servizi sociali sino alla fine agli studenti disabili che finora abbiamo mantenuto a fatica evitando dolorosi tagli». (6N)

**INFRASTRUTTURE.** L'avviso di manifestazione di interesse è stato presentato ieri mattina dal sindaco di Comiso, Alfano

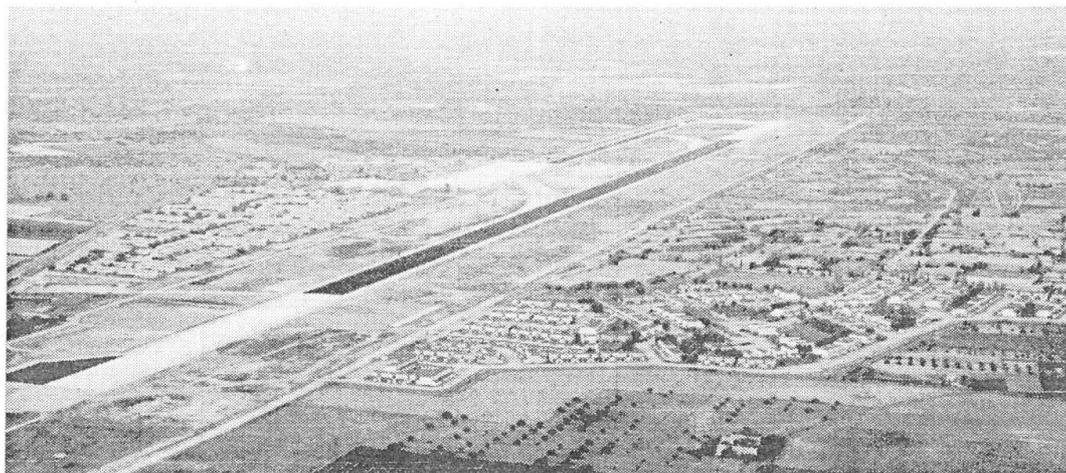
# Aeroporto, gestione strutture interne

## Un «bando» per affidarla ai privati

Al momento l'atto riguarda la «zona italiana»; ci sono già delle richieste della Soaco «che saranno valutate con priorità». Annunciato un ulteriore avviso per la cosiddetta parte statunitense.

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

Il Comune di Comiso vara un avviso per l'affidamento a privati di strutture che insistono all'interno della ex base Nato. Si tratta degli immobili della cosiddetta "zona italiana", ovvero centro di eccellenza, ex mensa ufficiali, ex supermercato, cucine e mensa, teatro, caserme avieri, villette monofamiliari. In tutto un'estensione di 80 ettari su cui sorgono molti immobili. L'intera area è stata affidata in concessione al Comune per la durata di 40 anni, cioè la durata della concessione dell'aeroporto. Nel frattempo, forse entro il 2013, si completeranno le procedure anche per la seconda parte, quella della cosiddetta "zona statuniten-



La zona edificata a sinistra è la cosiddetta parte italiana oggetto dell'avviso pubblico. FOTO ARCHIVIO

se". Il sindaco Giuseppe Alfano ha spiegato. «Non è un vero e proprio bando, quanto piuttosto una dichiarazione di "manifestazione di interesse" che serve per definire il prg dell'intera area e per capire in quale direzione muoversi. Se arrivano più richieste per un immobile,

faremo una gara. In ogni caso, valuteremo le richieste anche sulla base del tipo di offerta e della valenza di ciò che si vuole realizzare. È chiaro che attività legate all'aeroporto avranno la priorità, così come strutture formative per giovani o insediamenti che possano garantire

posti di lavoro». Alfano ha spiegato che ci sono anche delle richieste di Soaco che «saranno valutate con priorità». Anche i costi non sono definiti. Alfano ha dichiarato che si terrà conto della «valutazioni catastali della zona». Intanto, di aeroporto si è occupato anche il sindacato delle agenzie di viaggio che si è riunito a Ragusa. Il presidente Roberto Criscione ha spiegato che il sindacato ha stabilito di fornire la «totale disponibilità delle agenzie aderenti a Confcommercio a collaborare con Soaco, Sac, enti pubblici e territorio affinché l'apertura dell'aerostazione possa portare lustro e benessere in tutta la provincia». Hanno chiesto di «formare un portale nel quale siano inserite le agenzie di viaggio, gli albergatori e tutte le associazioni di categoria, importanti per lo sviluppo dell'aeroporto, e dove sia possibile trovare e prenotare i vari pacchetti turistici». Inoltre, bisognerà «creare dei tavoli di lavoro tra agenzie aderenti a Confcommercio e compagnie aeree per trovare soluzioni e strategie interessanti per la vendita della biglietteria. Stessa cosa con gli albergatori allo scopo di ottenere delle opportunità e degli sconti per la costruzione e la commercializzazione dei pacchetti turistici». (FC\*)

Il numero di "inattivi" arriva a quota 3 milioni. Bce: la situazione peggiorerà in tutta l'Ue

## In Italia 1,2 mln di disoccupati in più

Marianna Berti  
ROMA

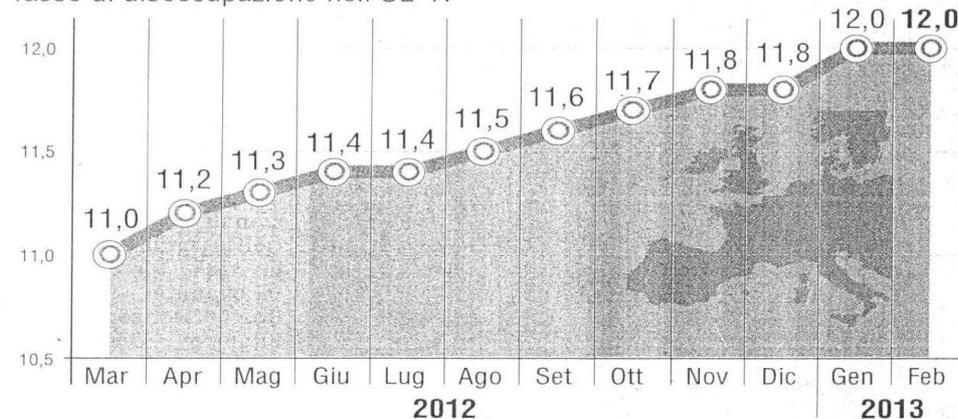
Il lavoro è sempre più un miraggio. E a sentirne la mancanza non sono solo i disoccupati, che vanno disperatamente a caccia di un posto, aumentati in cinque anni di 1,2 milioni. Ai disoccupati in senso stretto si affianca l'esercito degli sfiduciati, ovvero di tutti coloro che non sono più alla ricerca di un impiego ma sarebbero pronti da subito a lavorare. L'Istituto di statistica li definisce inattivi disponibili e ne conta quasi tre milioni.

Ma il dramma lavoro tocca tutto il Vecchio Continente. La Bce ricorda come la disoccupazione nell'eurozona abbia raggiunto «livelli senza precedenti». Basti pensare che nell'intera Unione europea la persone in cerca di un lavoro superano i 25 milioni. Cifre astronomiche ma non esaustive, come dimostrano i nuovi indicatori complementari al tasso di disoccupazione pubblicati, con l'aggiornamento al 2012, in tutti i Paesi Ue sotto il coordinamento di Eurostat.

Per l'Italia è l'Istat a fare luce sulle zone grigie, che nascondono tutti quelli che non rientrano

### Così nell'Eurozona

Tasso di disoccupazione nell'UE-17



Fonte: Eurostat (dati in %)

ANSA-CENTIMETRI

nelle statistiche ufficiali sui disoccupati, ma che a loro somigliano molto. Ecco che vengono allo scoperto 2 milioni 975 mila persone che desiderano iniziare a lavorare pur non avendo cercato un impiego nelle ultime quattro settimane. Si tratta, secondo le classificazioni, di inattivi. Ma la gran parte di loro si considera disoccupato. E' così per l'80% degli uomini e per

quasi la metà delle donne (per il resto casalinghe). Pesa soprattutto lo scoraggiamento: con 1 milione e 300 mila usciti dal mercato del lavoro perchè certi di non poter trovare nulla.

La percentuale sulle forze lavoro di chi un posto non lo chiede più ma lo vuole ancora è di oltre tre volte superiore a quella media europea. In altre parole uno sfiduciato su tre vive in Ita-

lia. Un'altra delle anomalie del Bel Paese, che diventa un'emergenza nel Mezzogiorno, con 2 milioni di sfiduciati.

Tirando le fila dell'indagine, e sommando ai disoccupati gli inattivi disponibili, si raggiungono 5,7 milioni di persone a cui il lavoro è direttamente o indirettamente "negato".

Un livello record, spinto dalla crisi. ◀

## Il ministro ha fatto riferimento all'attuazione del "decreto pagamenti"

# Debiti della P.A., Passera rilancia si può arrivare a sessanta miliardi

**ROMA.** Alza la posta il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera. Per il rimborso dei debiti della pubblica amministrazione il governo ha appena stanziato 40 miliardi in due anni, ma il ministro, nume tutelare delle imprese creditrici, ha ieri rilanciato sul piatto una nuova cifra. O almeno una speranza. Quella di arrivare a 60 miliardi. Oltre dunque quello che la stessa Confindustria ha richiesto, ma sempre meno delle stime in circolazione.

I fondi possono «arrivare a 60 miliardi nei prossimi 12 mesi», ha spiegato Passera a Milano, facendo riferimento all'attuazione di misure già previste nel DL pagamenti per il 2014. In particolare, spiegano fonti di Via Veneto, la possibilità di pagare, con titoli di stato e negli spazi individuati con la legge di stabilità per il 2014, i debiti ceduti agli intermediari. L'Abi dovrà fare un censimento entro il prossimo

15 settembre, ma alcune stime indicano il valore di questi crediti a circa 15-20 miliardi. Il Dl prevede inoltre l'ampliamento della tipologia di debiti che possono essere compensati con i crediti commerciali delle aziende e stabilisce il completo censimento di tutte le P.A. della situazione debitoria residua a fini di definitiva certificazione.

Il pressing per la modifica del decreto in Parlamento è del resto già iniziato, sia da parte delle imprese che degli enti locali. I diretti interessati lamentano procedure troppo complesse, iter troppo macchinosi, risorse maldistribuite. Ma anche, secondo gli artigiani, una stangata nascosta che, tra costi burocratici ed oneri fiscali, arriverà a pesare 10 miliardi. A fare i calcoli è stata la Cna che, testo alla mano, ha scoperto come il provvedimento si scaricherà in qualche modo sugli stessi beneficiari, perché sulle imprese e sui citta-

dini saranno scaricati «gli oneri dei controlli fiscali, delle inefficienze delle amministrazioni locali, nonché quelli derivanti da esigenze di contabilità pubblica locale, per la gestione del "federalismo fiscale"». C'è poi il capitolo Tares dalla quale, da sola, arriveranno 2 miliardi di maggiori oneri.

A far sentire la loro voce nella Commissione Speciale della Camera che ha avviato l'esame parlamentare sono stati anche Comuni dell'Anci: «il provvedimento fornisce liquidità per 20 miliardi di euro per il 2013, ma ai Comuni e alle Province va solo una minima parte rispetto alle necessità manifestate», ha sottolineato il presidente Graziano Delrio. Ancora più drastico il parere delle Province, a cui sono imposti tagli per 1,2 miliardi. Secondo il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, «sono a rischio i servizi essenziali per i cittadini». ◀

## Dalla Regione Provincia, Scarso confermato commissario

È ufficiale la riconferma di Giovanni Scarso quale commissario straordinario della Provincia. Il mandato di Scarso era scaduto alla fine di marzo, ma in molti auspicavano la sua riconferma al vertice del palazzo di viale del Fante, per il periodo di transizione che dovrebbe portare alla nascita dei consorzi tra comuni che avvicenderanno le Province.

La decisione del governo Crocetta di affidarsi alla "consulenza" dei prefetti aveva rinvigorito l'ipotesi della conferma di Giovanni Scarso, contraddistintosi, dal maggio 2012, quando assunse il primo incarico, per rigore e per l'opera di risanamento e contenimento della spesa, nonché per la sua imparzialità. L'apprezzamento per il lavoro di Scarso e la "certificazione" del suo impegno da parte del prefetto Annunziato Vardé hanno indotto la giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale alle Autonomie locali, Patrizia Valenti, alla conferma del professionista vittoriese.

«Continuare a servire la Provincia – ha commentato Scarso – è un onore, ma anche un riconoscimento del lavoro svolto. Ora inizia una nuova fase, che non dovrà essere quella dell'emergenza finanziaria, ma della programmazione e del completamento delle opere avviate». ◀ (g.a.)